

Schröder esce di scena:
«Non farò parte del
governo, la mia carriera
imboccherà un'altra strada»

Se l'ex cancelliere ha
riconciliato i tedeschi con
i giovani del '68, la Merkel
può farlo con i Paesi dell'Est

Via alla Grande coalizione, Merkel cancelliera

Accordo tra Spd e Cdu, per la prima volta una donna alla guida del governo
Ai socialdemocratici andranno metà dei ministeri, anche gli Esteri. Stoiber all'Economia

di Gianni Marsilli

«DAS MÄDCHEN» CE L'HA FATTA. «La bambina», «la piccola», come la chiamava Helmut Kohl prima che lei «uccidesse» il padre, siederà alla cancelleria. Guiderà «una coalizione di nuove opportunità», come ha detto ieri. Un governo nel quale «l'Unione e

la Spd saranno rappresentate da un numero equivalente di membri, perché non è possibile che uno parli con voce più forte dell'altro». La ripartizione le sembra «onesta e giusta», risultato di tre settimane di negoziato nel corso delle quali «ciascuna delle due parti ha mostrato di prendere sul serio l'auspicio degli elettori: che si debba fare uno sforzo comune per la Germania». E comunque, «sappiamo bene che non c'è un'alternativa ragionevole». Felice? «Certo, sono felice, ma so bene quanto lavoro ci attenda». La priorità politica? «Più posti di lavoro», che ogni ministro «sia socialdemocratico o cristiano-democratico» dovrà impegnarsi a creare. Ecco Angela Merkel, il nuovo kanzler. Il primo kanzler donna. Il primo kanzler originario dell'est. Anche il più giovane, con i suoi 51 anni. Viene dall'est, ma esordisce all'insegna del più puro marchio di fabbrica tedesco-occidentale di questo lungo dopoguerra: la concertazione, il negoziato e infine il compromesso. Lei si rimangia tutte le promesse di «rottura» pronunciate nel corso della campagna elettorale. Rottura liberista, rottura degli argini del Welfare, rottura della dimensione sociale dell'economia. La Spd si rimangia la pretesa di guidare la Grande Coalizione. Gerhard Schröder ha fatto sapere che uscirà di scena. Stare nel governo «non rientra nei miei progetti, la mia carriera imboccherà un'altra strada».

stizia. Dicasteri chiave, ottenuti a quel tavolo da poker: Schröder e Muentefering, Merkel e Stoiber. Unici testimoni, i dossier inerenti al programma di governo. A quel tavolo Angela Merkel ha mostrato più diffidenza che timidezza, più tenacia che antagonismo. Schröder si è confermato il mastino politico che tutti conoscono: no, la sua «Agenda 2010», o come diavolo vorranno chiamarla, non andrà al macero. Adesso resta da stabilire la struttura e la composizione esatta del nuovo governo, oltre che le sue priorità. Il negoziato inizierà la settimana prossima, e potrebbe continuare fino a novembre inoltrato. A quel punto il Bundestag eleggerà la Merkel, si presume con il contributo della Spd. Colpi di scena da qui ad allora? Sempre possibili, ma alquanto improbabili. Le parti in causa sembrano avere una consapevolezza comune: l'opinione pubblica vuole un esecutivo stabile e che governi. La crisi non ammette dilazioni. Da economica potrebbe diventare sociale e politica, intaccare quel tanto di coesione nazionale che resiste. Il paese ci è già passato, e sa che non è il caso di riprovarci.

Che cosa separa la Spd dalla Cdu-Csu? Per esempio la Turchia: per un «partenariato privilegiato» la Merkel, per l'adesione alla Ue la Spd, senza riserve. Non sono posizioni da campagna elettorale: i conservatori tedeschi avevano appoggiato l'Austria, non più tardi di dieci giorni fa, nel suo veto preventivo all'ingresso di Ankara. Ma la questione

Su molte questioni
come quella della
Turchia, Cdu e Spd
hanno posizioni
molto distanti



Lo scranno del Cancelliere tedesco, in basso Angela Merkel

Angie, la «ragazza dell'Est» che conquistò la fiducia di Helmut Kohl



Angela Dorothea Kasner, questo il cognome di nascita della Merkel, è nata ad Amburgo il 17 luglio 1954. All'età di 4 anni si trasferì nella Rdt, dove il padre Horst era stato inviato come pastore protestante prima nel villaggio di Quitzow, poi nella vicina Templin, sempre nel Brandeburgo, dove vive tuttora insieme a sua moglie Herlind, insegnante, iscritta dalla caduta del Muro di Berlino al Partito socialdemocratico.

Angela va a studiare all'università di Lipsia, sposa un collega dal cui divorzio nel 1982. Assunta come ricercatrice all'Istituto di chimica-fisica dell'Accademia delle Scienze, ottiene il dottorato di ricerca nel 1986 ed uno dei suoi relatori è il professor Joachim Sauer, che sposerà nel 1998, uno dei più autorevoli scienziati di chimica quantitativa. Helmut Kohl la scopre e la fa nel '91 ministro per la donna e la famiglia. È la più

giovane nel suo governo e il cancelliere la chiama «la ragazza dell'Est». Nel '94 la promuove all'Ambiente. Il colpo di fortuna arriva nel '99 col disastro dello scandalo dei fondi neri: Schaeuble si dimette e lei nel 2000 gli succede come leader Cdu. Dal 2002, dopo la sconfitta di Stoiber, è anche capogruppo Cdu-Csu al Bundestag. Dopo l'annuncio di Schröder di anticipare le elezioni è nominata sfidante alla cancelleria.

turca ha tempi lunghi, più lunghi di un cancelliere: per ora si può convivere, pur pensandola diversamente. Alla Merkel inoltre non sono mai piaciute le aperture di Schröder a Putin, né l'asse Parigi-Berlino-Mosca. La ricomposizione potrebbe avvenire sul piano europeo, comunitario: avendo la Francia abdicato al suo ruolo storico di leadership politica con il no alla Costituzione, tanto la Spd che la Cdu-Csu vorranno occupare, di comune accordo, gli spazi lasciati liberi. Sul piano interno, ba-

sta citare la politica fiscale: per una diminuzione dell'imposizione dei redditi più alti (dal 42 al 39 per cento) la Cdu-Csu, per un rialzo di tre punti la Spd. La Cdu-Csu dovrà rimangiarsi l'idea del tasso unico di imposizione. Ma anche su questo terreno l'intesa non è impossibile: la trovarono già nello scorso marzo per alleggerire le imprese, riducendogli le imposte dal 25 al 19 per cento. Più arduo sarà l'accordo sul mercato del lavoro. Ma anche qui l'intesa politica che ha portato la Merkel

alla cancelleria fa presumere che un prezzo sia stato pagato: in questo caso dalla Cdu-Csu. Difficile immaginare che la Spd abbia accettato una liberalizzazione traumatica, soprattutto in presenza di 54 neodeputati della Linkspartei, pronti a denunciare la cedevolezza socialdemocratica e ad approfittarne in termini di consenso. Se Gerhard Schröder è stato l'uomo che ha riconciliato i tedeschi con la più che scapigliata generazione del '68 e con l'istanza ecologista, Ange-

la Merkel potrebbe essere il cancelliere che riconcilia i tedeschi con le loro propaggini orientali ex-comuniste, a tutt'oggi avvertite come una protesi malamente trapiantata piuttosto che come parte organica del corpo nazionale. Anche se, va detto, lei ha sempre rifiutato di presentarsi come figlia dell'est. Ha sempre tenuto a definirsi come «un prodotto della riunificazione». Non ha fatto sua la causa dei negletti territori della Rdt, dove la disoccupazione ruota attorno al 20 per cento, e dov'era sta-

ta diligentemente iscritta alla gioventù comunista. Ha sempre parlato al paese intero. Il passato, la nostalgia non sono nelle sue corde politiche. La sua campagna elettorale aveva fatto pensare all'avvento di una nuova Thatcher, il risultato elettorale l'ha obbligata a mettere molta acqua nel suo vino. Sostiene che il compromesso che l'ha portata alla cancelleria esprime la volontà degli elettori, e promette di attenersi. Sarà un esercizio di difficilissimo equilibrio.

L'INTERVISTA ANGELO BOLAFFI

Il germanista e filosofo politico: «Il centrodestra paga comunque un caro prezzo. L'ex cancelliere lascia con in tasca una vittoria politica»

«Ma la Cdu ora dovrà attuare le riforme di Schröder»

di Cinzia Zambrano

Professor Bolaffi, ma la signora Merkel non era la vera sconfitta del voto tedesco e Schröder il vero vincitore? Da ieri Merkel è Cancelliera... Cosa è successo in questa lunga trattativa politica? Schröder ha perso o ha vinto?
«È indubbio che la prestazione elettorale della Merkel sia stata molto deludente, anche a causa del boomerang Kirchoff e delle sue proposte neoliberaliste. Per calcolo numerico però la Cancelleria toccava alla Cdu, che ha avuto 4 seggi in più rispetto alla Spd al Bundestag. Perché la Merkel? Per una serie di giochi di equilibrio la Cdu non poteva non fare quadrato attorno a lei, altrimenti si sarebbe aperta una guerra civile al suo interno. Stoiber, l'altro unico vero concorrente, è uscito anche lui mallesso dal voto del 18 settembre. Ma anche se l'idea di Schröder «siamo noi il partito più forte» non è passata, la Spd vince ancora una volta. E sul piano dei contenuti politici, Schröder esce di scena con un partito tutto schierato con lui. Pur contestato per la sua «Agenda 2010», se ne va con in tasca la vittoria della sua politica.

Quello che emerge a Berlino è un governo socialdemocratico a guida democristiana. Questa Grande Coalizione chiude l'età del dopoguerra, così come la prima Grande Coalizione ha chiuso la fase del secondo Dopoguerra, aprendo una stagione di democrazia». **In cambio della Cancelleria la Spd ottiene dicasteri chiave, Esteri, Finanze, Lavoro...**
«Ne porta infatti a casa tanti. Guardi, paradossalmente dal punto di vista del contenuto politico, per la Cdu era meglio rinunciare alla Cancelleria. Il baratto è stato pesante, e Schröder ha saputo giocare fino in fondo la partita per cedere lo scettro. Ecco perché è vincitore. Alla fine Schröder fa il grande gesto della rinuncia, ma porta il governo sull'unica linea possibile da seguire, cioè le riforme messe a punto nella sua «Agenda 2010». Anzi le dico di più, in questo modo dà un calcio negli stinchi a chi nel suo partito gli ha reso la vita difficile e ora è costretto a chiedersi: «ma le riforme era meglio farle con Schröder o con la Merkel?»» **Per restare sui ministeri, l'amico-nemico della Merkel, Stoiber, porta a casa quello**

dell'Economia...

«È vero, ma per lui è una buona via di fuga dalla Baviera. Li tra due anni si vota per le regionali, scappando prima Stoiber evita di entrare nella storia come colui che porta la Csu sotto al 50%...» **Fatta la Grosse Koalition, bisogna ora accordarsi sul programma, non sembra facile conciliare le posizioni sul mercato del lavoro e della contrattazione collettiva...**
«Sarà un braccio di ferro quotidiano. Comunque, il vero passo che potrebbe essere importante per la Germania e l'Europa è la riforma del sistema federale. In Germania l'aggravamento del deficit è dato dal fatto che non sono chiaramente divise le competenze a livello comunale, regionale e federale. Se si riuscisse ad attuare quel federalismo «a responsabilità limitata» di cui tutti parlano, questo potrebbe essere una grande «riforma costituzionale», che aiuta sia il sistema del mercato del lavoro, sia il problema del deficit pubblico». **Secondo lei, quanto durerà questo «matrimonio»?**
«È un matrimonio che nessuna voleva, nato da un accordo chiaro e limitato. Detto questo, i tedeschi non amano l'instabilità, quindi ap-

prezzerebbero molto un governo che arrivasse almeno a metà legislatura. Comunque fino al 2007 la Coalizione durerà, in quell'anno la Germania assume la presidenza europea e potrebbe esserci una fase di rilancio per il Paese». **Torniamo alla Merkel, prima donna alla guida della Germania...che effetto le fa, professore?**
«Una donna al posto che fu di Bismarck...lei che dice? Senza esagerare, secondo me è una vittoria postuma del '68. È un segnale forte, in un paese che è stato storicamente la culla della politica come volontà di potenza, è un progresso di incivilimento della politica, che supera la divisione dei ruoli. Oltretutto è una donna dell'Est a 15 anni dalla riunificazione». **La Merkel si è detta sempre contraria all'adesione di Ankara all'Ue, cosa accadrà in futuro, porte chiuse alla Turchia?**
«Le trattative sono lunghe, ma c'è il peso dell'America a cui la Merkel è sensibile. Poi un Paese che ha fatto della riflessione sull'Olocausto la propria carta di identità, si aspetterà che i turchi facciano altrettanta riflessione sulla questione degli armeni».

**SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE
SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO**

promuovono un confronto sul tema

**PRIMARIE:
DOPO IL SOSTEGNO A PRODI
PARLIAMO DEL PROGRAMMA**

Giovedì 13 ottobre ore 20,30
Sala Baraccano - Via Santo Stefano 119 - Bologna

Interventi di apertura:

- Piero Colleoni - Co.Co.Pro.
- Zena Homoncik - Lavoratrice immigrata
- Teresa Ganzerla - Per la difesa dei diritti delle donne
- Giulia Vichi - Corsa ad ostacoli verso il lavoro

Presenta: On. Alfiero Grandi

Interverranno tra gli altri:

Giorgio Archetti, Sergio Caserta, Davide Ferrari, Ugo Mazza, Massimo Meliconi, Antonio Mumolo, Gian Guido Naldi, Milena Naldi, Bruno Papignani, Antonio Pappalardo, Iaia Pasquini, Paolo Tomasi, Vania Zanotti.

Conclude: on. Katia Zanotti